

Nuovo ospedale, Barbieri: «No allarmismi, entro novembre definiremo la nuova area»

Il sindaco: «Non è vero che è calato il silenzio, il tavolo tecnico tra Comune, Ausl e Regione è al lavoro per fissare i criteri del bando»

Marcello Pollastri

PIACENZA

● Nuovo ospedale, indietro non si torna. «Sono convinta che lo faremo, a meno che siano altri a voler tornare indietro». Dalla località dove sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza il sindaco Patrizia Barbieri rompe il silenzio che sembrava aver avvolto le sorti del nuovo ospedale, ferme a quel voto del 25 giugno in consiglio comunale in cui sono state stralciate le aree della Pertite e della Lusignani. Lo fa rilanciando e frantumando i timori legati alla mancanza di tempi tecnici per arrivare alla fine dell'anno e incassare il finanziamento della Regione Emilia Romagna (vedi Libertà di ieri).

Il tavolo tecnico

Silenzio? «Il silenzio sull'argomento non vuol certo dire che non stiamo lavorando» osserva il primo cittadino. «Anzi. C'è un tavolo tecnico insediato cui partecipano il Comune con il dirigen-

te Andrea Pozzi, l'Ausl con il direttore amministrativo Maria Gamberini e tecnici della Regione che si è riunito alla fine di luglio, ai primi di agosto e che lo farà nuovamente a inizio settembre. Si sta elaborando un protocollo che definisca i criteri per la stesura del bando finalizzato all'individuazione dell'area dove costruire il nuovo ospedale». Un'operazione che anche Barbieri conferma essere complessa: «Vanno presi in considerazione molti parametri: come ad esempio la viabilità e la possibilità che l'ospedale sia facilmente raggiungibile da ogni vallata o ancora come la presenza di un'area verde intorno che riteniamo indispensabile. Stiamo rispettando quello che ci siamo detti dopo il 25 giugno, dunque trovo certi allarmismi del tutto ingiustificati. Poi se qualcuno vuole trovare alibi lo faccia, ma non è il mio caso».

I tempi serrati

Che i tempi stringano, però, non sfugge al primo cittadino. «Sono convinta che ci arriveremo. Il pre-



Un corridoio all'interno di un reparto del vecchio ospedale. A destra, il sindaco Patrizia Barbieri



sidente Stefano Bonaccini si è esposto più volte dicendo che l'ospedale a Piacenza si farà. Abbiamo assunto degli accordi. Non ho motivo di pensare che qualcuno voglia tornare indietro». Dunque è ipotizzabile una tabella di marcia da qui a dicembre, periodo in cui la giunta regionale sarà chiamata a esaminare il bilancio di gestione, ultimo giro di boa prima della fine del mandato. «Nemmeno i tempi mi spaventano. Penso che si possa definire il protocollo entro la fine di settem-

bre, far partire il bando (passaggio a evidenza pubblica) ed entro la fine di ottobre/inizio di novembre definire l'area. Stiamo lavorando per questo con grande impegno».

Cesena, il raffronto

Il sindaco cita poi l'esempio del nuovo ospedale di Cesena, che di recente si è visto assegnare altri dodici milioni per la progettazione definitiva ed esecutiva. Una "partita" che in Romagna era iniziata in parallelo a quella di Pia-

cenza: «Cesena ha una situazione diversa rispetto alla nostra. In quel caso l'area prescelta era di proprietà dell'Ausl. Nel nostro è ben differente».

La Corte dei conti

E poi aggiunge: «So che c'è chi continua ad adombrare l'intervento della Corte dei Conti se si individuasse un'area che costa un euro in più di quella pubblica. Ma anche la scelta di un'area gratuita come ad esempio la Pertite comporterebbe oneri elevatissi-

mi: prima di tutto l'area non è ancora nostra. In secondo luogo c'è la questione della pista per i carri armati che non ha costi bassi, si parla dai 2 ai 3,5 milioni per realizzarla altrove. E terzo, per liberare l'area ci sarebbero anche i costi relativi all'abbattimento e allo smaltimento delle strutture esistenti. Insomma, non era certo gratuita come qualcuno vuole far credere. Io penso che si sia imboccata la strada giusta. Se c'è la volontà di tutti noi avremo l'ospedale».

L'ottimismo di Baldino: «Ci credo ancora, riusciremo ad avere l'opera»

Poche parole dal direttore generale dell'Ausl che però tende a rassicurare la città

PIACENZA

● «Certo che ci credo ancora nel nuovo ospedale. Sono convinto che lo faremo». Ostenta ottimismo il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino sulla possibilità che Piacenza possa avere quel nuovo ospedale di cui da anni va reclamando la necessità in ogni sede. Si limita ad aggiungere: «Tocca al Comune scegliere l'area, dopodiché occorre procedere nel modo più celere possibile». Null'altro. Segno comunque che la situazione resta delicata, nonostante il messaggio di fiducia e le rassicurazioni del sindaco (vedi articolo sopra). In tal senso settembre si configura come mese decisivo.

«L'area presto»

Era l'8 giugno scorso quando Baldino venne convocato in consiglio per illustrare il percorso svolto fino a quel momento e per rispondere ai dubbi dei politici piacentini. Allora non si era ancora giunti allo stralcio delle due aree pubbliche, l'ex caserma Lusignani e la Pertite, arrivato poi con il voto in aula del 25 giugno. «Il percorso di realizzazione del nuovo ospedale sarà estremamente complesso - osservò - E' fondamentale che si riesca a chiudere il cerchio della collocazione della struttura, e alcuni elementi del piano economico sono legati indubbiamente all'area prescelta».

In apertura Baldino aveva spiegato nuovamente il perché serva un nuovo ospedale per l'intera provincia di Piacenza nell'ottica di una rete complessiva: «Oggi ci sono problemi logistici, di accessibilità, di parcheggi, di configurazione a padiglioni».

La vecchia struttura

Successivamente aveva illustrato le caratteristiche progettuali del nuovo ospedale definendo anche come si pensava di utilizzare il vecchio nosocomio dopo la dimissione: «L'intenzione è quella di far confluire nella strut-



Il palazzo della Regione Emilia Romagna e il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino



tura oggi esistente tutti i servizi territoriali non ospedalieri, quelli amministrativi, gli ambulatori, alloggi per studenti e foresterie con il servizio farmaceutico dell'azienda sanitaria, cioè le funzioni oggi collocate a barriera Milano e in via Anguissola». Caldeggiò un percorso condiviso sulle parti della struttura vincolate dalla Soprintendenza:

«Serve un percorso condiviso per definire le sue funzioni, ma le parti del '400 possono avere soltanto una vocazione museale» disse. Poi la carrellata sugli studi di fattibilità delle quattro aree prese in esame con pro e contro.

E infine rassicurò: «L'attuale ospedale dovrà continuare a funzionare perfettamente fino

alla mezzanotte del giorno prima in cui trasferiremo i pazienti. E in questi anni saremo chiamati a prendere delle scelte migliorative senza alterare l'efficacia delle prestazioni. Ad esempio: una delle urgenze è la sala d'aspetto del pronto soccorso pediatrico. E' troppo stretta e non si può andare avanti così».

_mapo

LE SOLUZIONI

Per mesi dibattito sulle aree di La Verza, Farnesiana, Lusignani e Pertite

● Per mesi il dibattito si è concentrato sull'esame di quattro aree disponibili come ipotetiche soluzioni dove collocare il nuovo ospedale, due pubbliche e due private. Le due aree pubbliche, l'ex Pertite e l'ex Lusignani, erano state le prime ad essere inserite all'interno del protocollo d'intesa firmato da Comune, Ausl e Demanio nel febbraio 2017. Ad esse si erano poi aggiunte, in tempi differenti, un'area alla Farnesiana di proprietà dell'Opera Pia Alberoni, mentre la più fresca a venire allo scoperto era stata quella di La Verza, proposta direttamente dal sindaco Patrizia Barbieri. Il lavoro dell'Ausl e della commissione tecnica insediata in Comune è servito per esaminare i punti di forza e di debolezza delle quattro opzioni. La prima ad essere scartata per ragioni legate agli spazi è stata quella dell'ex Lusignani. E' seguito poi un periodo in cui si è accesa in città una serrata discussione sull'opportunità di realizzare il nuovo ospedale all'interno del Parco della Pertite, possibilità contestata in primis dal comitato Pertite-Bosco in città che ha sempre caldeggiato l'acquisizione dell'area per ricavarne un grande "polmone verde" nel cuore di Piacenza. Il 25 giugno scorso, con un emendamento votato a maggioranza, il consiglio comunale ha stralciato le due aree pubbliche.

Tocca al Comune scegliere l'area, poi procedere celeri» (ing. Luca Baldino)